

SIRACUSA
Sciopero per l'attentato
fascista alla C.d.L.

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

REGGIO C.
Il sindaco dei «moti»
candidato della DC

A pag. 6

L'INTERVENTO DEL COMPAGNO LUIGI LONGO AL XIII CONGRESSO NAZIONALE

UN PARTITO COMUNISTA ANCORA PIU' FORTE per battere la DC e i rigurgiti fascisti e imporre una profonda svolta democratica

Calda manifestazione di affetto intorno al Segretario generale del PCI - Gli interventi di Caforio, Raggio, Marazzi, Lama, Angiolini, Zangheri, G.C. Pajetta, Ambrogio, Rossi, Zingale, Geremicca, Beccalossi, Rinaldi, Satanassi, Esposto, Occhetto - Il delegato del FNL esprime l'apprezzamento del popolo sudvietnamita per l'azione del nostro Partito - I saluti dei comunisti francesi, della Lega dei comunisti jugoslavi e della SED - Un documento unitario presentato al congresso dai delegati di alcune delle massime aziende di Milano

Nella mattinata di ieri è intervenuto nel dibattito del XIII Congresso del PCI il compagno Luigi Longo, al quale l'assemblea ha tributato una imponente manifestazione di affetto. Ecco il testo del suo discorso, che è stato spesso interrotto da lunghi applausi e accolto al termine da una interminabile ovazione.

Compagne e compagni, permettete che svolga qualche considerazione sui temi dibattuti. Concorro pienamente con l'esame della situazione fatto dal compagno Berlinguer. Egli l'ha definita come un continuo intrecciarsi di poteri avanzati democratici e di accanite resistenze conservatrici, di provocazioni e di contrattacchi di gruppi reazionari: come una situazione, cioè, aperta a sviluppi diversi. Il fallimento del centro sinistra ha messo in evidenza la gravità dei pericoli che minacciano la democrazia italiana, ma anche la necessità e la possibilità di una decisa svolta democratica nella direzione del Paese. E' in questa situazione, di fronte alla complessità dei problemi che ci stanno dinanzi, che il nostro Congresso acquista importanza e rilievo non solo nazionale ma internazionale. Esso deve anzitutto rispondere al quesito se la linea su cui ci siamo mossi è stata giusta e se essa corrisponde oggi alle esigenze della situazione ed ai compiti che spettano al nostro partito per far compiere alla direzione politica e al Paese una decisa svolta democratica.

A me pare che i fatti hanno confermato ampiamente la linea di lotta fin qui seguita. Questa linea ha teso a portare avanti la causa dei lavoratori in tutti i campi e ad avviare trasformazioni di struttura capaci di intaccare le posizioni di privilegio delle classi possidenti e dei gruppi monopolistici, con l'obiettivo di fondo di cambiare radicalmente le basi ed i modi di sviluppo di tutta la vita economica e sociale nazionale. E' questa del resto la strategia che ci ha indicato il compagno Togliatti, che la pose a base di quella che egli chiamò la «via italiana al socialismo».

I capisaldi di essa sono, per il contenuto, le riforme: per le forze ed i modi con cui portarla avanti: le alleanze, le convergenze, i punti di incontro, che possono confluire in un solo possente movimento tutti i gruppi politici e sociali interessati alla democrazia e al progresso. Del resto, è proprio tenendo saldamente questa rotta che negli ultimi anni noi siamo riusciti a far compiere grandi passi avanti a tutto il movimento operaio e popolare, e a far maturare nuove possibilità di lotta e di lotte sempre più avanzate. I risultati ottenuti sono altrettante conferme della giustizia e della necessità della nostra azione. Sono i nostri avversari che, per gettare confusione e sfiducia nelle nostre file, vanno cianciando di fallimento della nostra strategia, di responsabilità nostre per lo spostamento a destra della Democrazia cristiana, per il risorgere di pericoli

(Segue a pagina 7)



Un momento della grande manifestazione di stima e di profondo affetto che ha accolto l'intervento del compagno Luigi Longo - (A destra): il vibrante applauso a Dang Quang Minh, capo del FNL del Vietnam del Sud; egli ha donato al Congresso un vaso costruito con frammenti di aerei USA abbattuti



La terza giornata del XIII Congresso nazionale del PCI è stata per intero occupata dallo sviluppo di un ampio dibattito sulla relazione del compagno Berlinguer. Nella giornata si è inserito un momento di alta passione politica e umana con la grande manifestazione di affetto che il Congresso ha tributato al compagno Longo sia per l'importante discorso che ha pronunciato che per il coincidente suo 72° compleanno.

Un altro esaltante momento si è avuto con il saluto della delegazione del FNL del Vietnam del Sud che insieme alle delegazioni del PCF, della Lega dei Comunisti Jugoslavi e della SED (Repubblica democratica tedesca) ha recato ieri la testimonianza dell'attenzione partecipativa con cui il movimento operaio internazionale guarda ai lavori congressuali del nostro partito. La giornata è stata caratterizzata anche dagli importanti interventi del Segretario generale della CGIL, Luciano Lama; di Giancarlo Pajetta; di Achille Occhetto; e da quello del compagno Dino Fiorillo che ha segnato ufficialmente la confluenza del Movimento dei socialisti autonomi nel PCI.

Nel corso della seduta della mattina, presieduta prima dalla compagna Nilde Iotti e poi dal compagno Abdon Alinovi, hanno parlato i compagni Giovanni Caforio (metalmeccanico di Brindisi), Andrea Raggio (capogruppo al Consiglio regionale sardeo), Francesca Marazzi (Crema, operaia Olivetti), Roberto Angiolini (operaio acciaierie Piombino), Renato Zangheri (sindaco di Bologna), Franco Ambrogio (Segretario regionale della Calabria).

Nel pomeriggio, sotto la presidenza prima del compagno Emanuele Macaluso e poi del compagno Carlo Galuzzi, hanno parlato i delegati Gianfranco Rossi (Segretario della Federazione di Grosseto), Maria Enrica Zingale (studentessa universitaria di Verbania), Andrea Geremicca (Vice segretario della Federazione di Napoli), Carine Beccalossi (operaio emigrato di Zurigo), Alfonsina Rinaldi (Modena), Angelo Satanassi (sindaco di Forlì), Attilio Esposto (presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini). Il Congresso ha sospeso i lavori alle 19 per riprenderli alle 21 con una seduta riservata ai soli delegati.

(Notizie, resoconti e commenti nelle pagine 2, 7, 8, 9, 10, 11).

Congresso e 7 maggio

Da uno dei nostri inviati

MILANO, 15

SI PUO' dire che il corso delle cose abbia contribuito a far diradare le cortine fumogene che taluni avevano cercato di sollevare attorno ai lavori del tredicesimo Congresso. Interpretazioni ammiccanti e ingenuità dell'impostazione democristiana. Ecco, dunque, la forza e l'efficacia di uno dei temi fondamentali del Congresso di Milano: occorre «battere da sinistra» la Democrazia Cristiana, in nome dei problemi reali del paese. E' in questi problemi che può radicarsi un programma di rinnovamento, i cui punti fondamentali sono stati chiaramente enunciati, in tre giorni di dibattito, dalla tribuna del Paladino. Luigi Longo ha sottolineato che la vastità dei problemi richiede oggi le più larghe intese ed alleanze; e quindi un processo di liberazione di forze nuove, e un deciso spostamento in senso democratico delle forze politiche e sociali che finora sono state strumento dei gruppi dirigenti della DC, perché da esse «si levi più forte la volontà di non fare più da copertura a indirizzi e manovre reazionarie». Il 7 maggio deve quindi essere un momento di questo grande cammino.

Quanto è stato detto su alcune regioni del Mezzogiorno, e in particolare dai compagni dirigenti del partito della Calabria e della Sicilia, dà il senso di che cosa abbia voluto dire concretamente durante questi anni - in termini di costi pagati duramente da milioni di persone - l'attuazione di scelte politiche come quelle compiute dalla DC, anche sotto il manto, talvolta, di mascheramenti modernizzanti. Tanto evidenti sono i guasti e le storture provocate, che la DC non cerca neppure di fondare l'essenziale della propria propaganda elettorale sulla difesa del proprio operato recente. Al tempo stesso, però, essa rifiuta una scelta rinnovatrice, e si sposta a destra, ricercando ancor più insistentemente l'applauso della Confindustria e della Confagricoltura. Ed è in questo modo che dà all'elettorato popolare nuove ragioni per una scelta democratica.

Dilaniato presso Milano dall'esplosione di un ordigno

MUORE UN DINAMITARDO ACCANTO A UN TRALICCIO

Stava sistemando una carica di dinamite - Una misteriosa banconota tagliata per metà e danaro per oltre 350 mila lire - Indirizzi falsi sulla patente e sulla carta d'identità - Gli attentati neofascisti di qualche tempo fa firmati MAR

Dalla nostra redazione

MILANO, 15

Un uomo è stato dilaniato da una potente deflagrazione provocata dall'esplosione di una carica di triloite che egli stesso stava collocando alla base di un traliccio alto 45 metri dell'alta tensione alla periferia di Segrate, in aperta campagna, appena fuori di Milano. Si tratta di un traliccio dell'ANEM che porta la corrente alle centrali di Milano e la cui caduta avrebbe determinato l'interruzione dell'energia elettrica in tutte le industrie della zona e ai servizi pubblici di tutta la città.

Accanto al cadavere sono stati trovati altri 43 candelotti di dinamite inesplosi. L'attentatore aveva già sistemato una carica di dinamite al primo pilone del traliccio e si stava apprestando evidentemente a ripetere l'operazione per gli altri tre. L'esplosivo era collegato a un congegno a orologeria costituito da un congegno elettrico con alcune batterie a secco a loro volta collegate a un orologio dal quale era stata tolta la sfera delle ore. In totale sono stati trovati cinque orologi. Un lavoro da vero professionista.

Probabilmente vi è stato un contatto oppure inavvertita-

mente l'uomo ha spostato la lancetta dell'orologio collegato a quella carica anticipando l'esplosione.

L'attentatore, un uomo alto un metro e ottanta con barba e baffi, vestito di una divisa verde oliva di tipo militare di quelle acquistabili nei mercati all'americana, ha avuto il corpo orribilmente straziato.

Adesso al cadavere sono stati trovati un portafoglio con 200 mila lire in contanti, 90 franchi svizzeri (circa 150 mila lire) e la metà di una banconota da mille lire. Sono stati anche trovati dei

(Segue in ultima pagina)

ARTIFICI meschini, certo, e tentativi di fuga dinanzi alla realtà. Ma anche in questo si coglie, tuttavia, un segno dell'incapacità democristiana di dare una risposta positiva ai problemi attuali. In nome di che cosa chiamano a

votare la Segreteria e l'Ufficio propaganda dello «Scudo Crociato»? Basta porci questo interrogativo, avendo ben presente l'esperienza degli ultimi anni - e soprattutto degli ultimi mesi - per far emergere in piena luce gli equivoci e gli inganni dell'impostazione democristiana. Ecco, dunque, la forza e l'efficacia di uno dei temi fondamentali del Congresso di Milano: occorre «battere da sinistra» la Democrazia Cristiana, in nome dei problemi reali del paese. E' in questi problemi che può radicarsi un programma di rinnovamento, i cui punti fondamentali sono stati chiaramente enunciati, in tre giorni di dibattito, dalla tribuna del Paladino. Luigi Longo ha sottolineato che la vastità dei problemi richiede oggi le più larghe intese ed alleanze; e quindi un processo di liberazione di forze nuove, e un deciso spostamento in senso democratico delle forze politiche e sociali che finora sono state strumento dei gruppi dirigenti della DC, perché da esse «si levi più forte la volontà di non fare più da copertura a indirizzi e manovre reazionarie». Il 7 maggio deve quindi essere un momento di questo grande cammino.

Quanto è stato detto su alcune regioni del Mezzogiorno, e in particolare dai compagni dirigenti del partito della Calabria e della Sicilia, dà il senso di che cosa abbia voluto dire concretamente durante questi anni - in termini di costi pagati duramente da milioni di persone - l'attuazione di scelte politiche come quelle compiute dalla DC, anche sotto il manto, talvolta, di mascheramenti modernizzanti. Tanto evidenti sono i guasti e le storture provocate, che la DC non cerca neppure di fondare l'essenziale della propria propaganda elettorale sulla difesa del proprio operato recente. Al tempo stesso, però, essa rifiuta una scelta rinnovatrice, e si sposta a destra, ricercando ancor più insistentemente l'applauso della Confindustria e della Confagricoltura. Ed è in questo modo che dà all'elettorato popolare nuove ragioni per una scelta democratica.

c. f.

IL SALUTO UNITARIO DEI CONSIGLI DI FABBRICA

Intorno a Longo e a Dang Quang Minh non solo una manifestazione politica, ma un calore umano profondo - I Consigli dell'Alfa Romeo, Pirelli, SIT-Siemens, Lesa, IRT-Telefunken, ATM-Molise, Borletti approvano un impegno unitario di lotta contro la svolta a destra

Dalla nostra redazione

MILANO, 15

Gli impegni della lotta quotidiana del Partito hanno comportato che il compagno Luigi Longo dovesse oggi festeggiare il suo 72° compleanno in mezzo ai delegati che rap-

presentano i circa due milioni di militanti del partito. Un fatto occasionale, determinato dall'evolversi degli avvenimenti nel paese, ma un fatto occasionale opportuno, in una certa misura emblematica. Nel rivolvere a Longo il saluto e l'augurio dei comunisti italia-

ni (simbologgiato da una targa d'argento donata dalla Sezione centro di Viareggio e opera dello scultore Inaco) la compagna Iotti, che presiede la seduta del mattino, ha detto che i militanti del PCI sono lieti che gli impegni di questi lavori congressuali abbiano costretto Longo a trascorrere la ricorrenza tra i rappresentanti eletti dalla base comunista sia perché questi «testimoniare l'affetto del partito sia perché lui, il compagno Longo, rappresenta una di quelle rare figure di uomini che hanno trascorso la vita combattendo, in un costante, coerente impegno politico; una figura di cui il partito ha avuto, ha e continuerà a lungo ad avere bisogno».

Con quale calore, con quale affetto, con quale riconoscimento il compagno Longo sia stato salutato dai congressisti quando ha pronunciato il suo intervento è quando, poi, ne è stato ricordato il compleanno, è persino superfluo tentare di descrivere: è quel tipo di sentimento, di legame, che si riscontra solo tra compagno e compagni e che i comunisti conoscono compiutamente. C'è, in questo rapporto, l'affetto per un uomo che ha dedicato tutta la sua vita al partito, alla classe operaia, alla lotta antifascista; c'è il rispetto per il militante intrinsecamente, per il compagno che è stato capace di ogni sacrificio e di ogni rinuncia.

Una manifestazione, in altri termini, politica e umana insieme, proprio per l'inscindibilità che esiste nell'umanesimo comunista, dove non c'è un confine tra i due termini. Una manifestazione che è stata nella comunione, per più d'uno, anche in un modo che non poteva essere neppure da quella sorta di pudore che vieta di rivelare troppo esplicitamente i sentimenti. Ma non è un atteggiamento sul quale sorvolare, del quale non parlare. Era persino

Kino Marzullo

(Segue a pagina 9)

Profondo cordoglio per il pensionato morto a Milano

Disposta per oggi la autopsia per Giuseppe Tavecchio, ferito durante gli incidenti di sabato scorso

A PAGINA 6

Il giudice ordina di bloccare un'officina alla FIAT

Tre presse mettevano in pericolo l'incolumità dei lavoratori nello stabilimento di Rivalta

A PAGINA 4